REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Un documento del consiglio di fabbrica

Galileo: l'obiettivo resta 2000 occupati

I lavoratori sono nettamente contrari ad ogni trasferimento della produzione - Si chiede un rispetto degli impegni

Il consiglio di fabbrica della Galileo di fronte al clima di perdurante incertezza sulla cessione dell'intero gruppo Montedison Sistemi, puntualizza di nuovo la sua posizione affermando che sindacati e lavoratori continuano a valutare questa operazione sulla base di una verifica preventiva della disponibilità della nuova proprietà a rispettare pienamente gli accordi sottoscritti e, partendo da questi, a prospettare una valida strategia industriale. Rispetto a questa impostazione appare allora del tutto alternativa la prospettiva che sembra delinearsi per quanto riguarda la Galileo Meccanotessile. Stando ad alcune notizie sembra che uno dei possibili acquirenti (Bastogi) abbia intenzione di trasferire altrove questa produzione; ebbene il consiglio di fabbrica afferma decisamente che una soluzione di questo tipo *assolutamente* è inaccettabile e tale da rendere non percorribile, per il sindacato, tutta l'operazione.

Le intese sottoscritte dalla Montedison e confermate dal presidente Medici prevedono che i 2000 occupati del complesso Galileo nella nuova localizzazione di Campi siano raggiunti attraverso lo sviluppo di tutte le produzioni esistenti (o in fase di decollo come il « Solaris ») tra le quali quella del Meccanotessile svolge un ruolo insostituibile occupando 250 degli attuali 1660 addetti. Ebbene questo obbiettivo non può essere colto senza il mantenimento ed il rilancio di questa produzione.

La Montedison, grazie alle lotte ed all'impegno unitario della città, aveva compreso che questo obiettivo non può essere aggirato neppure con vaghe promesse di produzioni alternative. E' bene he ciò sia compreso anche dalla nuova proprietà.

Nel documento si aggiungono poi altre considerazioni di politica industriale riguardanti sia le caratteristiche produttive del gruppo Montedison Sistemi, sia la natura e la capacità imprenditoriale dell'eventuale acquirente. In proposito il consiglio di fabbrica ribadisce e sviluppa le posizioni del coordinamento nazionale FLM secondo cui è necessaria una soluzione unitaria per tutte le aziende del gruppo per non disperderne il patrimnio tecnologico e professionale che può svolgere un ruolo determinante in un settore strategico come quello dell'elettronica professionale. Per questo si esprime la preoccupazione per il ventilato inserimento delle aziende Montedison Sistemi in un gruppo che non ha nessuna esperienza di settore e che, per di più, ha avuto finora una prevalente caratterizzazione finanziaria.

Per quanto riguarda la Galileo Meccanotessile, che fa parte organica del gruppo Montedison Sistemi, rimane più che mai ferma la necessità, per assicurare a questa azienda una effettiva prospettiva di sviluppo, di un inserimento all'interno del comparto pubblico nel quale è già avviata una politica coordinata di settore.

A queste domande ed a queste posizioni è la Montedison che deve rispondere prima di assumere qualsiasi decisione. Una prima occasione per misurare le sue reali volontà si presenterà nei prossimi giorni con il previsto incontro fra il presidente Medici, il sindaco Gabbuggiani e le forze politiche cittadine. Nel contempo è necessario che la Montedison intavoli rapidamente un confronto in sede sindacale, preventivo di ogni decisione, come richiesto dal coordinamento FLM.

Ieri una riunione a palazzo Budini Gattai

Energia, tessili, Amiata: il punto sull'intervento dell'Eni nella regione

Affrontati tutti i problemi del territorio toscano - Definito un calendario di riunioni

La giunta regionale si è incontrata ieri mattina a palazzo Budini Gattai con la direzione ENI e i dirigenti di alcune società del settore. Al centro della riunione una serie di problemi connessi con l'energia, con l'approvvigionamento di carburante, con il tessile-abbigliamento e meccano-tessile, con i settori chimico-farmaceutico, dei marmi e minerario, problemi sui quali si registra in Toscana a livello di molte aziende, la presenza dell'ENI.

La giunta regionale toscana è stata rappresentata dal presidente Mario Leone e dal vice-presidente Gianfranco Bartolini. La riunione ha affrontato il discorso dell'energia tenendo presente lo impegno dell'ENI per l'approvvigionamento energetico del Paese anche con interventi nel campo delle diversificazioni e delle fonti energetiche rinnovabili. Per quanto riguarda in particolare il problema dell'approvvigionamento dei carburanti sono stati richiamati i contenuti della convenzione AGIP-Regione Toscana. Soprattutto sono stati considerati generalmente i problemi connessi con la proroga e conferma della convenzione (il termine di scadenza è per il maggio del 1980) unitamente alle possibilità di estensione dei termini della convenzione stessa, specialmente per le aziende di trasporto.

Sul problema dei marmi si è proceduto a verificare lo stato di avanzamento e di attuazione del programma 1979-1984 per tutte le attività nel settore dei materiali lapidei facenti capo al gruppo Samin che comprende le aziende ex-Egam la IMEG — stabilimenti di Massarosa, Carrara e Montemerano — e la società Apuana armi. Contrariamente alle voci di disimpegno del gruppo ENI nel settore è stato confermato l'intendimento di mantenere, con l'obiettivo del risanamento economico, le attività produttive e commerciali.

La giunta regionale ha preso atto della precisazione sottolineanlo la necessità di una stretta collaborazione nell'ambito del « progetto marmi » sollecitando, tra l'altro una concomitanza di reciproci interessi nell'ambito di « marmo macchine ».

Questione Amiata: a proposito delle attività minerarie la giunta regionale ha precisato la necessità di una verifica sui problemi inerenti la manutenzione attiva delle miniere. Sulle nuove iniziative per la riconversione dei minatori (serre, essiccatoi, pannelli truciolari, impianto per il freddo e trattamento per il pesce azzurro, produzione di uova di tacchino) è stato confermato che si procede verso la loro progettazione definitiva. L'ENI, inoltre, ha confermato la propria disponibilità — a determinate condizioni — per l'acquisizione delle terre ex Egam anche in funzione delle iniziative sostitutive in campo zootecnico e per la funzionalità dell'essiccatoio.

Settore chimico-farmaceutico si è rilevata la soddisfacente struttura del settore farmaceutico in Toscana e si è proceduto ad uno scambio di informazioni anche sulla base degli obbiettivi del « progetto farmaceutica » della Regione.

Per quanto riguarda il settore tessile sono stati affrontati i problemi concernenti la situazione della Lebole, con riferimento particolare allo stato di attuazione del piano di risanamento del settore.

Al termine della riunione si è concordato di approfondire i temi trattati in specifiche riunioni per affrontare puntualmente altre importanti questioni (Nuovo Pignone, Stanic, Sabio, Billi, Matec, ecc.) riunioni che serviranno per mettere a punto le tematiche che costituiranno la base di discussione nel previsto incontro tra la giunta regionale toscana e il presidente dell'ENI Mazzanti.

A dieci anni dal festival Usa il concerto di Joe Cocker e C.

Sotto il palco, dietro le quinte di «Woodstock»

Impressioni prima dello spettacolo fra il pubblico e gli organizzatori
Il faticoso lavoro di preparazione
Frisbee, «santoni» e bibite
in attesa dei big del rock

I primi a cominciare a cantare sono stati gli adepti della setta di « Hare Krsna », cinque ragazzi, ma nemmeno più tanto, fedeli di una qualche divinità indiana, un tempo venerata anche da uno dei Beatles. Non cantavano sul grande palco montato nel prato del Quercione alle Cascine. Con Joe Cocker, Arlo Guthrie, Country Joe Mc. Donald e Richie Havens i seguaci di Krsna non hanno niente a che vedere. Tutt'altra cultura, tutt'altra filosofia e, soprattutto, tutt'altra musica. I cinque « santoni », dopo aver distribuito strane frittelle verso ora di pranzo, alle 15, mezz'ora dopo che erano stati aperti i cancelli, si sono esibiti nel loro tradizionale canto preghiera, fra le centinaia di ragazzi che erano già entrati per prendere posto il più vicino possibile al palco.

Intanto ferveva in tutto il prato l'organizzazione, già da diversi giorni nutrita a base di caffè e sigarette. Organizzare un concerto di queste dimensioni non è un gioco da ragazzi: a parte tutte le pastoie burocratiche e formali da sbrigare, i mille permessi, le richieste e, dulcis in fundo, il contratto con gli autori, c'è poi tutto il lavoro manuale. In diversi avevano passato la notte di martedì al prato del Quercione, aspettando che arrivassero i camion per scaricare le tonnellate di materiale elettrico che i quattro cantanti americani si portano dietro e impedendo che fans tanto incalliti si piazzassero nel prato aspettando ben 48 ore.

Comunque ieri mattina di buon'ora erano già tutti lì: c'erano tante cose da fare. Chi doveva occuparsi di scaricare i camion degli artisti, chi dei camion con le provviste alimentari e litri e litri di bibite, chi a distribuire gli accrediti ai giornalisti (pare che fra radio, giornali e televisioni ce ne siano circa cento), chi davanti ai cancelli dell'ingresso a spiegare che fino alle 14 30 i cancelli non avrebbero aperto, a controllare i biglietti, a dissuadere i troppo furbi da un troppo facile ingresso.

Ma le centinaia di giovani che fin dal mattino aspettavano fuori, davanti alle numerosissime stuoie che offrivano collanine colorate, vestiti usati e bijoux di fattura indiana, camioncini che offrivano dalla sangria al panino con la porchetta alla più semplice bruschetta, sono entrati tranquillamente non appena i cancelli si sono aperti, distendendo i loro sacchi a pelo il più vicino possibile sotto il palco. E via via fino a riempire buona parte del prato del Quercione. Poi, siccome la giornata non è stata avara di sole, chi aveva il frisbee ha improvvisato grandi cerchi di giocatori, peraltro di non scarso livello. I meno atletici, hanno ripiegato sulla tintarella, cittadina ma pur sempre tintarella.

La scena del prato ricordava molto, per chi ha visto il film o per chi, più fortunato e andato di persona, le tre giornate di pace amore e musica del 1969 a Woodstock. Rispetto al grande festival americano il numero dei partecipanti, sopra e sotto il palco, è decisamente inferiore, inferiore anche rispetto al megaconcerto di Patti Smith. Forse miti e interessi di altri tempi, che richiamano più chi « allora » era giovane, non i quattordicenni di adesso con il berretto alla « qualcuno volò sul nido del cuculo » in testa.

Le « sei ore di pace amore e musica » insomma sono partite con tanti giovani e con dietro un grande lavoro organizzativo, complicato peraltro da chi strumentalmente dopo il concerto di Patti Smith ha fatto di tutto per intralciare l'incontro musicale. Oltre alle polemiche i compagni della casa del popolo 25 aprile, i soci dell'Arci e i ragazzi di radio Cento Fiori hanno dovuto pensare a tutto il resto. Per il servizio d'ordine si sono mossi in sei-settecento, un centinaio di sono dati da fare per le cose tecniche dal montaggio del grande palco, all'allacciamento degli impianti di amplificazione e delle luci aiutati dai tecnici della troupe Woodstock in Europe e dagli operai del comune che hanno approntato tutta la palizzata e la transennatura intorno al prato. In venti, poco più poco meno ai due punti di ristoro a dissetare una gran folla assetata. Accanto a loro il lavoro delle forze dell'ordine, dei medici e degli infermieri, dei vigili urbani, dell'ATAF.

Qualcuno ai cancelli si arrabbiava un po' perché non gli permettevano l'ingresso con bottiglie di vetro. Ma poi tutto passava. Intorno alle 18 i grandi del bluçs, del rock e del country sono saliti sul palco mastodontico ed hanno cominciato a spandere la loro musica dai grandi amplificatori piazzati come fossero colonne di un tempio.

Forse Woodstock non può essere ripercorsa, ma nel prato del Quercione è stata festa, migliaia di giovani insieme ad ascoltare la loro musica.

Daniele Pugliese

Istituiti nuovi semafori e sensi unici nella zona

Domani nuova circolazione in piazza della Libertà

Rafforzato il sistema semaforico al Ponte Rosse e nel viale Don Minzoni - Corsia riservata ai bus

Nuovi interventi per migliorare la situazione del traffico cittadino. Con le modifiche in vigore da domani sarà attuata la prima fase del progetto di traffico riguardante la zona del Ponte Rosso-P.zza della Libertà-Viale Don Minzoni. Un punto assai difficile della rete circolatoria che ha attirato più volte, negli ultimi mesi, l'attenzione dei cittadini, dei lavoratori dell'ATAF e degli amministratori pubblici.

Il progetto in questione, comunica l'assessorato al traffico, è già stato approvato dal consiglio di quartiere numero undici e dagli altri organi comunali competenti.

Sarà istituito il senso rotatorio intorno al Viale Don Minzoni verso Via Pascoli, Via Pascoli e Via Lunga, il Mugnone verso il Ponte Rosso, Via del Ponte Rosso verso Piazza della Libertà. Per collegare quest'ultima strada col Viale Don Minzoni verrà ricavata un'apposita corsia protetta in rilevato dal lato Parterre.

Verrà anche invertito il senso unico in Via S. Gallo nel tratto da Piazza della Libertà a Via Duca D'Aosta, e ciò per eliminare l'attuale immissione veicolare nella piazza della Libertà stessa che è fonte di notevole intralcio.

Infine, in Via Masaccio nel tratto Don Minzoni-Frà Bartolomeo sarà istituita una corsia riservata al transito dei bus, taxi, veicoli di polizia e di soccorso.

Sul Ponte Rosso è stato installato un complesso semaforico che regolerà le varie correnti di traffico intersecanti, nonché gli attraversamenti dei pedoni.

Per effetto della predetta nuova rotatoria, le autovetture ed i veicoli da trasporto cose di piccole dimensioni provenienti dalle Cure e diretti in Piazza della Libertà, dovranno percorrere Via Lunga, il Mugnone e Via del Ponte Rosso. I veicoli di grossa mole e gli autobus percorreranno invece il Viale Don Minzoni per immettersi poi, obbligatoriamente, in via Pascoli.

Gli altri provvedimenti a completamento del progetto medesimo, che riguardano l'istituzione di sensi unici nelle strade adiacenti e corsie riservate al transito dei bus e taxi in Via Masaccio, fino a Via Giambologna ed in Via Frà Bartolomeo, verranno attuati successivamente.

Ammontano a un miliardo e 800 milioni

Assegnati gli appalti per le opere pubbliche

Presso la ripartizione affari legali del Comune, hanno avuto luogo numerose gare di appalto tra cui il primo lotto di opere di urbanizzazione (idrauliche e fognatura) al nuovo carcere giudiziario di Sollicciano (importo 338 milioni 464 mila 880 lire); secondo lotto opere di urbanizzazione idrauliche e stradali (552.126.620); restauro della fontana del Nettuno in piazza della Signoria: opere pontaio, murarie, sculture, restauratore, idrauliche, elettricista e fabbro (218.370.000); manutenzione straordinaria delle mura cittadine: Forte Torri, forte San Miniato, forte di Belvedere, parco della Rimembranza (199.185.000); restauro totale della sagrestia della basilica di S. Spirito (131.931.232); restauro e riordino del quartiere « dei Signorini » in Palazzo Vecchio (127.300.000); restauro delle facciate nord e sud e risanamento delle cantine al museo Bardini (67.289.000); consolidamento, pulizia e restauro del soffitto della basilica della SS. Annunziata (115.870.596); opere di elettricista alla scuola materna di piazza Carlo Dolci (12 milioni 570 mila); opere di riscaldamento alla stessa scuola (28.253.400); opere idrico-sanitarie sempre alla scuola materna in costruzione in piazza Dolci (21.892.300); sistemazione a verde del terreno situato all'interno dell'acquedotto di Mantignano (18 milioni 866 mila 750 lire).

Lutto

PISA — E' deceduto dopo una breve malattia, il compagno Manlio Beligni, di 55 anni, ex partigiano e vecchio militante del nostro partito. I funerali si svolgeranno oggi alle 11, in forma civile partendo dall'ospedale di Cisanello.

Un intervento dell'assessore Bianco

Creare nuovi spazi per gli spettacoli

A proposito dei concerti allo stadio Comunale l'assessore all'urbanistica Marino Bianco ha rilasciato questa dichiarazione.

Il dibattito e le polemiche successive al concerto di Patty Smith allo stadio Comunale hanno posto al centro dell'attenzione di tutti una questione di tutto rilievo se Firenze debba essere aperta a manifestazioni di quel tipo, e dove esse possano essere ospitate.

La prima domanda è retorica. Si potrà discutere se ci si trovi di fronte a eventi culturali; resta il fatto che si tratta di fenomeni della nostra società che coinvolgono vasti strati della popolazione e quindi senz'altro di « cultura », sociologicamente intesa. Firenze, che non è mai stata una città codina e conservatrice, deve chiarire che non è chiusa a quei fatti, e che vuole favorire, proprio per ragioni culturali, l'approccio immediato ad essi senza la intermediazione molto spesso deviante dei mass-media. Ciò soprattutto per i giovani (e speriamo che sia presto dimenticato e rimediato l'infortunio della mostra dei Picasso erotici). I giovani, in occasione del concerto di Patty Smith, hanno in complesso dimostrato molto senso critico (ed a questo si deve se i danni allo stadio sono stati più lievi di quanto molti, e tra quelli io, paventavano).

Più complesso è il quesito di come Firenze possa ricevere tali avvenimenti; e cioè delle strutture.

Sarebbe sbagliato rispondere con un no definitivo all'utilizzo dello stadio Comunale, in ciò distinguendosi non positivamente da altre grandi città. E si deve chiarire che le preoccupazioni per il concerto di Patti Smith e poi la revoca della concessione dello stadio per quello organizzato dall'ARCI per mercoledì 19 settembre sono state dettate da motivi contingenti: la necessità di preservare l'integrità delle attrezzature tecniche dello stadio per le ravvicinate manifestazioni sportive in programma (inizio del campionato di calcio, incontro internazionale Italia-Svezia quindi sulla « agibilità ». Invece, nel caso del concerto di Patty Smith si è occupato il terreno di gioco (consentendo l'installazione del palco sotto la curva Fiesole), e si sapeva che per il modo in cui esso era organizzato (con prevendita di biglietti e organizzazione di mezzi di trasporto in tutta Italia) che l'affluenza sarebbe stata superiore alla stessa massima agibilità dello stadio per le partite di calcio.

Il concerto di Patty Smith ha posto il problema della ospitalità di iniziative di quella dimensione cioè di interesse e di richiamo nazionali. E Firenze deve attrezzarsi anche a queste esigenze. Per il momento, la scelta delle Cascine per il concerto che si è svolto ieri può essere una indicazione importante. Ma occorre che si accompagni ad un impegno della amministrazione per la costruzione di strutture fisse e mobili che, assicurino la piena funzionalità di quell'area ed una scrupolosa tutela dell'ambiente.

In avvenire, il parco territoriale previsto a nord della città centrale metropolitana potrebbe essere il luogo

Sarebbe un fatto importante per una città che vuole essere sempre più viva e più collegata al resto del mondo.

Confronto diretto al « Gazzettino toscano » tra Michele Ventura e Ottaviano Colzi

Su Palazzo Vecchio non si possono esprimere giudizi troppo frettolosi

« Quando si collabora insieme per quattro anni — ha detto Vettura — non si può avere un atteggiamento distaccato, quasi esterno » - « Vogliamo andare alle elezioni chiedendo un voto che riconfermi la giunta di sinistra»

« Pongo una domanda al compagno Colzi: i due maggiori partiti della sinistra andranno alle elezioni per chiedere ai fiorentini un voto che riconfermi la Giunta di sinistra? ». Questo il punto cruciale del confronto — tempestivamente messo in onda dal Gazzettino toscano — fra il segretario della federazione fiorentina del PCI Michele Ventura e il segretario della federazione del PSI Ottaviano Colzi. La risposta di Colzi è stata positiva, anche se il capogruppo socialista, autore di un articolo fortemente critico sull'esperienza delle giunte di sinistra in generale e su quella di Palazzo Vecchio, ha tradito una notevole difficoltà a sostenere le affermazioni apparse sull'*Avanti!* (e da noi ampiamente riportate) di fronte alle precise argomentazioni di Ventura.

« Quando si collabora insieme, dopo una esperienza di quattro anni che ti ha visto impegnato in prima persona nella amministrazione della città (Colzi è stato fino a qualche mese fa vicesindaco) *non si può avere un atteggiamento distaccato, quasi esterno, qual è quello che si ricava dal tuo articolo* — ha detto Ventura — *che contiene una critica troppo unilaterale ed anche elettorale. Occorre avere il senso della corresponsabilità e non dividere subito in buoni e cattivi ».*

Il confronto è stato condotto dal giornalista Giovanni Angelici che lo ha avviato andando subito al nocciolo della polemica di questi giorni, i cui termini si ritrovano nella campagna condotta dopo il concerto di Patti Smith allo Stadio. Angelici ha posto subito la questione sottolineata dall'articolo di Colzi secondo il quale la gente si *« attendeva dalle giunte di sinistra immaginazione e intraprendenza ed invece hanno dimostrato pedanteria e ripetitività »*. Colzi ha tentato di spiegare — per la verità con molto imbarazzo — ciò che ha inteso dire nel suo scritto quando ha affermato che i comunisti a Firenze *« con molta coerenza »* hanno portato avanti la linea del compromesso storico, in una situazione che vedeva una intesa di sinistra. Una sorta di « doppio gioco », quindi.

« Non sono assolutamente d'accordo », ha detto Ventura. *« Ci siamo presentati nel '75 con una impostazione tutta incentrata sulla maggioranza di sinistra. Vi è nell'articolo di Colzi una dimenticanza strana: prescinde dalla situazione del paese, ignora che le grandi città sono state e sono al centro di grandi contraddizioni e di fenomeni nuovi e quando abbiamo ricercato punti possibili di convergenza con altre forze politiche non lo abbiamo mai fatto sulla testa di nessuno e non abbiamo mai pensato di scalfire la forza e l'efficienza della maggioranza di sinistra. Non abbiamo mai cercato di trasportare qui meccanicamente la maggioranza di solidarietà nazionale, abbiamo cercato invece di capire se era possibile trovare un minimo di concordanza anche con altre forze per arginare i fenomeni più sconvolgenti ».*

Dice Colzi: *Non parlo di volontà ma di realtà ed ho citato un esempio di due anni fa e cioè l'incontro di Ventura con Pezzati, segretario della DC, nel bel mezzo di una maggioranza di sinistra. C'è una forzatura evidentissima* — ha risposto Ventura —. *Non c'è niente di eccezionale in un incontro con la DC. Incontri con la DC sono stati peraltro frequentissimi da parte di altri partiti. Potrei ricordare molti episodi (anche in consiglio comunale) nei quali non siamo stati certamente noi a ricercare una possibilità di accordo con la DC anche sopra le posizioni che siamo andati sostenendo. E' singolare che oggi si faccia a noi una critica di questa natura quando la nostra posizione è molto chiara. Siamo all'opposizione, diciamo che con una democrazia cristiana così non è possibile governare, auspichiamo rinnovamenti in quel partito, ma non possiamo essere posti nella condizione di dare una spiegazione sulla nostra strategia quasi questo inficiasse la nostra ricerca fondamentale che è quella di confermare in modo deciso le maggioranze di sinistra.*

Ma come giudica il PSI i cinque anni di amministrazione di Palazzo Vecchio?

Si è realizzato — ha detto Colzi — *con le giunte di sinistra quella stabilità che non si aveva con l'ultima esperienza di centro sinistra, tramontato per nostra iniziativa.*

Ma non ve ne sarete mica pentiti? — ha chiesto Angelici.

« No » ha risposto Colzi. *« ma ci domandiamo se le grandi attese del '75 sono state completamente appagate ».*

Colzi — ha chiesto a questo punto Angelici — non è che volete il sindaco di Firenze?

Questa è una delle interpretazioni della stampa cattolica e fiancheggiatrice del PCI — ha risposto il segretario del PSI —. *Non comprendiamo perché si debba porre questo problema quando non ne abbiamo discusso.*

Il confronto al « Gazzettino » è finito qui.

Un documento del Comitato provinciale

E la DC pensa al centro sinistra

Il dibattito aperto dopo l'articolo di Colzi — del quale il confronto con Michele Ventura è parte importante — ha suscitato com'era prevedibile una presa di posizione della dc fiorentina che coglie l'occasione per affermare (ma non c'era bisogno) che il PCI non ha ricercato appuntamenti con la Democrazia cristiana. In una nota firmata dal segretario comunale Lucchesi e da quello provinciale Fabbri, si coglie l'occasione per affermare che il PCI avrebbe un modo di intendere e di esercitare il governo della città dogmatico e finalizzato all'esercizio della sua egemonia sulla società civile.

La colpa dei socialisti quindi sarebbe stata quella di non aver capito la bontà delle amministrazioni di centro sinistra (ma quante sono state? Nove, dieci, dodici, non ricordiamo più tante sono state le crisi), che, stando ai democratici cristiani sarebbero state migliori del governo di sinistra. Il documento è molto lungo, ma francamente non merita più di quanto abbiamo scritto per riassumerlo tanti sono i luoghi comuni che vi sono espressi. Ci auguriamo solo che il dibattito elettorale percorra vie diverse da quelle sulle quali sembra oggi avviato.

Attesa per l'incontro di stamane all'ATAF

Si inaspriranno le azioni di lotta dei lavoratori dell'ATAF? Tutto dipende dall'esito dell'incontro che si svolgerà questa mattina tra i rappresentanti dei lavoratori e la direzione dell'azienda.

Al centro della vertenza che va avanti ormai da sette mesi (dal momento della firma dell'accordo aziendale) c'è la questione dei miglioramenti delle condizioni di lavoro. L'altra sera nel corso dell'assemblea del personale in molti interventi è stata rilevata ancora una volta l'ingiustificabilità dell'atteggiamento intransigente della controparte che di fatto alimenta ed esaspera una tensione tra i lavoratori i quali non vedono sbocchi positivi ad una vertenza che hanno responsabilmente portato avanti.

Per i lavoratori dell'ATAF sono inaccettabili le affermazioni della controparte alla stampa e precisamente quelle che riguardano il collegamento tra le richieste e le condizioni di lavoro dei dipendenti e la questione degli organici in contraddizione con l'alto livello di produttività raggiunta dall'azienda di Firenze in rapporto ad altre aziende.

L'ATAF inoltre — dicono i lavoratori — mentre reclama la ristrettezza degli organici, per poter migliorare il servizio, di fatto da mesi è, addirittura al di sotto rispetto all'organico previsto dalle leggi in materia.

L'eventuale inasprimento della lotta prevede la sospensione dello straordinario e la sospensione del lavoro per quattro ore nella mattinata di domani.

Non ancora ultimato il S. M. Annunziata

Non procedono i lavori per il nuovo ospedale

Inutilizzati i due miliardi per le rifiniture - La denuncia del consiglio dei delegati

Come un supplizio di Tantalo rivisto e aggiornato. L'Ospedale di Santa Maria Annunziata a Ponte a Niccheri sembra allontanarsi tutte le volte che è lì a portata di mano. Dopo dieci anni di lavori lenti sembrava ormai prossimo il giorno del taglio del nastro era tutto pronto, bastavano le rifiniture, lavori da poco, qualche settimana di tempo non di più. Già i giornali avevano preannunciato il «lieto evento» regalando al difficile parto dell'ospedale il carisma della cosa già avvenuta e titolando che il nosocomio aveva preso l'avvio. E' vero solo in parte, il Santa Maria Annunziata in effetti non è ancora pronto. Ci sono due miliardi che sarebbero sufficienti a portare in porto l'opera ma rimangono inutilizzati ad aspettare che i prezzi lievitino e a rendere necessario un ulteriore stanziamento.

E' uno spreco assurdo di cui nessuno sa spiegare con esattezza i motivi. Perfino i sindacati che ieri hanno indetto una conferenza stampa all'interno del quasi ultimato ospedale per denunciare questa situazione alla domanda « perchè » sono costretti a rispondere in maniera evasiva, e a confessare poi, in fondo, che nessuno lo sa. Probabilmente si tratta dei soliti intralci burocratici, probabilmente anche in questa circostanza viene fuori la pratica impossibilità di gestire in maniera efficiente una struttura elefantiaca

A prescindere dai motivi il consiglio dei delegati dell'Ospedale denuncia i ritardi nel completamento dell'opera e stanchi dei continui rinvii ora i sindacalisti vigliono scadenze precise. Secondo i loro calcoli l'ospedale potrebbe essere terminato entro qualche mese.

Il lavoro degli infissi è evidentemente preliminare perchè non si può procedere alla rifinitura degli interni senza prima averli resi sicuri con porte e finestre. Il presidente del Santa Maria Nova, il socialista Olinto Dini in un incontro avuto ieri mattina con i rappresentanti della ditta che ha in appalto i lavori è riuscito a strappare una scadenza: entro ottobre gli infissi dovrebbero essere al loro posto.

Dini comunque ieri pomeriggio non si è presentato alla conferenza stampa pur avendo ricevuto l'invito dell'organizzazione sindacale ospedaliera. Ne è nata una piccola polemica il responsabile del gruppo socialista Luigi Mananti ha inviato ai sindacalisti del Santa Maria Annunziata una nota per annunciare che i socialisti non avrebbero « partecipato attivamente » alla conferenza stampa dei sindacati a cui per altro non erano stati invitati al pari degli altri raggruppamenti politici.

I disagi provocati dal mancato completamento dell'ospedale di Ponte a Niccheri si scaricano soprattutto sull'utenza i reparti sono costretti a rifiutare i malati, i servizi sono affogati di lavoro, gli ambulatori scoppiano e all'opposto il rapporto malati personale sanitario rimane squilibrato